Lunedì 25 Marzo 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 72

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca. . . . . » [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: [illegible]

L'ARTICOLO D'UN OPERAIO

PER UN'AGITAZIONE DEI LAVORATORI DEL FERRO

Da oltre un quinquennio nella nostra città è un avvicendarsi ininterrotto di agitazioni operaie. Tutte le categorie dei lavoratori del braccio affermano ora timidamente ed ora con quell'ardimento che dà la coscienza dei propri diritti, le loro legittime aspirazioni ad un tenore più elevato di vita.

Aspirazioni legittime perchè i salari praticati in tutte le industrie sono assolutamente insufficienti a far fronte alle *esigenze* ognora rinnovantesi della vita moderna.

Nella nostra città, — e senza dubbio questo fenomeno si verificherà dovunque, — i viveri, gli affitti, sono aumentati a dismisura: la cosa riesce addirittura impressionante se si istituisca un confronto fra il costo della vita *in oggi* e quello di già dieci anni.

Da questa constatazione di fatto si deve trarre la giustificazione del rinnovato movimento operaio: si tratta insomma di categorie di lavoratori che protestano contro l'immobilità del salario fra tanto *mutamento* nel costo dei mezzi di sussistenza.

Parecchie furono le categorie dei lavoratori che *sentirono* prepotentemente l'impulso di migliorare le loro condizioni economiche, ed a questo fine rinsaldarono la loro organizzazione, fecero appello alla solidarietà di classe e così armati iniziarono la battaglia con tutti quei mezzi che la Società consente e le leggi consacrano.

I *muratori primi* fra tutti, all'avanguardia del movimento proletario, uniti e solidali ingaggiarono una bella battaglia e *conseguirono* una bella vittoria; l'esempio magnifico dei muratori fu imitato e si ebbero le agitazioni delle filandiere, dei bandai dei lavoranti panettieri.

Ora sono i falegnami che lottano per il miglioramento delle loro condizioni economiche. Essi hanno dato uno splendido saggio di solidarietà di classe e non può quindi mancar loro il trionfo: trionfo che io auguro prossimo, per il conseguimento del quale più che mai in questi giorni è necessaria la resistenza a tutta oltranza.

Così solamente gli operai falegnami riesciranno a fiaccare la caparbietà di certi proprietari dimentichi del loro passato e dall'anima *chiusa* ad ogni concetto modernamente civile.

×

Fra le tante categorie di lavoratori ce n'è una che fino ad oggi mai manifestò propositi di lotta per il miglioramento delle proprie condizioni economiche.

Intendo parlare dei lavoratori del ferro, di quei lavoratori dal volto abbronzato ed adusto, dalle mani nere e callose, i quali chiusi tutto il giorno nelle fumose officine attendono curvi sull'incudine sonoro, o sulle morse possenti, o dinnanzi alle bocche infernali dei *forni*, dove ferve la *materia* incandescente, — a foggiare il ferro in mille guise diverse.

Si tratta di un mestiere faticoso e pesante, e compensato insufficientemente.

Non solo i salari sono sproporzionati al lavoro che noi compiamo, senza pari più logorante delle altre arti e mestieri, ma i nostri *orari* sono eccessivamente lunghi e non ci concedono un equo riposo dopo le fatiche durate lungo la giornata.

Non vi sembra — o compagni di lavoro — che l'ora sia giunta di destare la nostra classe dal sonno in cui giace, di scuoterci dalla nostra inerzia per non offrire più oltre un così umiliante spettacolo di incoscienza e di asservimento ai lavoratori delle arti e degli altri *mestieri?*

Perchè non dovremmo reclamare quello che altre categorie di lavoratori hanno già ottenuto, e *cioè* le dieci ore di lavoro? Siamo ben lontani dall'ideale delle otto ore di lavoro, indispensabile *conquista* per il *benessere* morale e materiale della classe lavoratrice secondo l'opinione autorevole di tanti *umanitari ed igienisti*.

Ma intanto un passo l'avremo fatto, e il progresso procede per gradi, lentamente, senza *brusche scosse*. Agitiamoci dunque seriamente e fortemente per ottenere questa riduzione, che a nessuno potrà *sembrare pretesa* eccessiva, dell'orario di lavoro.

Ma nella riforma economica la riduzione dell'orario va *integrata* coll'aumento del salario; e i nostri salari *sono*, come abbiam detto, insufficienti a provvedere alla soddisfazione dei bisogni sia pure modestissimi delle *nostre* povere famiglie.

Chiediamo dunque che le tariffe attualmente in vigore vengano modificate nel senso che i salari siano più corrispondenti alle necessità della vita e all'importanza del lavoro nostro.

Io ho grande fiducia nell'esito di una nostra agitazione diretta a questo scopo. I nostri principali hanno tutto l'interesse di *credere*, *onde* evitare uno sciopero.

Di lavoratori del ferro a Udine c'è scarsità e d'altra parte il lavoro fabbrile è enorme e ogni giorno aumenta. Il quale fatto non potrà non determinare i padroni ad accogliere i nostri «desiderata» senza che scoppi il conflitto con la dichiarazione di sciopero da parte nostra.

Io esorto i miei compagni di lavoro a rendersi coscienza della loro situazione, ad escogitare i mezzi per mutarla, seguendo l'esempio che in questi giorni ci *offrono* tutte le *categorie* di lavoratori.

Rizzi Arturo fabbro.

Abbiamo pubblicato volontieri la bella lettera dell'operaio Rizzi innanzi tutto perchè ci sembrano nobili e generosi gli incitamenti suoi ai compagni di lavoro, in secondo luogo perchè intendiamo che il nostro giornale sia l'espressione dei bisogni e delle aspirazioni della classe proletaria, tanto *più in quanto abbiamo ferma fede* che il riconoscimento dei diritti dei lavoratori ed il miglioramento delle loro condizioni *economiche*, siano la condizione necessaria al benessere di tutte le altre classi sociali.

La pacificazione sociale verso cui tendono tutti i nostri sforzi, si conseguirà solo *quando* verranno eliminate le cause dell'attuale disequilibrio sociale.

La *nostra opinione sul movimento* operaio è nota, e siamo lieti che l'operaio Rizzi ci offra l'occasione per riaffermarla.

La nostra politica radicale-democratica non è politica di classe, e in questo ci differenziamo dai socialisti. L'azione che il partito radicale dispiega, si ispira *a critori pratici indotti* dalla realtà sperimentale delle attuali condizioni sociali e se è rivolta innanzi tutto ad elevare il tenore di vita del proletariato, ciò avviene perchè siamo convinti che il *benessere* della classe lavoratrice sarà fonte di benessere per tutte le classi sociali.

Quando avremo sollevati i lavoratori dallo stato di abbiezione economica e morale in cui generalmente si trovano, *non solo avremo compiuta opera* di equità e di giustizia sociale, ma altresì avremo impresso un impulso potente alla ricchezza nazionale.

La produzione si sviluppa e si intensifica *non pure per gli sforzi* fatti di intelligenza e di volontà di coloro che ne sono alla direzione, ma soprattutto per opera dei lavoratori forniti di coscienza dei loro diritti di classe e dei loro doveri verso le altre classi. Coscienza che scaturisce solo da un regime di vita infinitamente più umano di quello che conducono *attualmente* le classi lavoratrici.

d. p. r.

Il dovere dei clericali

(Dalla Civiltà Cattolica)

«I cattolici devono nelle elezioni politiche affermarsi con un nome proprio *non solamente* là dove è sicura la vittoria, ma anche in quei collegi dove sarà possibile raggiungerla fra pochi anni mercè *l'organizzazione* seria e disciplinata del corpo elettorale.... Bando dunque ai mezzi termini: in linea generale i cattolici, se l'autorità permette loro di accedere alle urne politiche, facciano da soli; ne guadagnerà così prima di tutto la causa per la quale combattiamo e poi la nostra *dignità*».

Provvedimenti contro un Sindaco fanatico clericale

Il prefetto della Marna ha sospeso un sindaco per aver posto sopra l'ingresso di una scuola laica un crocifisso che per ordine del prefetto era stato tolto.

Gli è pure stata fatta contravvenzione per aver posto un'emblema religioso sopra un edificio che non è consacrato al culto.

Il francobollo della Lega Nazionale

Dal giorno in cui fu emesso il francobollo della Lega fino ad oggi (tre mesi) furono venduti un milione novantamila francobolli. La vendita è così ripartita: a Trieste 367 mila; nel Trentino 205 mila; nell'Istria 175 mila; nella Dalmazia 145 mila; nel Friuli 77 mila; nel Regno 121 mila.

Il progetto di legge per l'indennità ai deputati

Ecco il testo del progetto di legge *presentato* alla Camera dall'on Chimienti sull'indennità ai deputati. Questo progetto sarà svolto alla ripresa dei lavori *parlamentari*.

Art. 1. E' assegnato a ciascun deputato che non percepisca alcun stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata, una indennità *giornaliera* di 30 lire per seduta. I deputati dovranno apporre la loro firma di presenza nel registro che sarà tenuto presso l'ufficio di presidenza dal principio sino alla fine della seduta.

Nei giorni di votazione per appello nominale, *come prova di presenza* alla seduta, varrà la loro partecipazione al voto.

Art. 2. Il deputato impiegato può optare fra lo stipendio di *impiegato* e l'indennità.

Art. 3. Il pagamento dell'indennità sarà eseguito ogni mese dal cassiere della Camera sul mandato del presidente.

4. *Ogni* mese i *questori* comunicheranno alla Camera il numero delle assenze che il deputato abbia fatto. L'assenza alle *sedute non* può essere giustificata nè per regolare congedo, nè per malattia.

5. Il deputato al Parlamento nominato membro di commissioni governative non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

L'elezione politica di Schio

Vittoria del candidato industriale

La lotta *elettorale* nel collegio di Schio è stata combattuta con insolito ardore dai partigiani dei tre diversi candidati: Gaetano Rossi conservatore moderato, con Zileri clericale, Arturo Belletti operaio socialista

Ma l'esito è stato quale si prevedeva Gaetano Rossi ha vinto con 3448 voti ottenuti su 4305 votanti. Il clericale Zileri ha avuto 1037 voti. L'affermazione socialista sul nome dell'operaio Belletti di Reggio Emilia è salita a 910 voti.

L'elezione politica del 3° collegio di Firenze

Il terzo collegio elettorale politico di Firenze, resosi vacante per la morte dell'onorevole Pucci, è stato convocato per il 14 aprile.

In Italia si beve..... poco vino!

Conveniamo che il titolo è tale da far impazzire un fervente antialcoolista.

Eppure le statistiche, condotte con severo metodo scientifico, ci dicono che la quantità del vino (genuino, intendiamoci) prodotto in Italia raggiunge i 30 milioni d'ettolitri (21 secondo gli uni, 32 secondo gli altri.) vale a dire 80 litri di *vino per capo*.

Dedotto il milione di ettolitri che si esporta, i 31 milioni di consumatori italiani dispongono, per l'intera annata, di 85 litri circa di vino per ciascuno, maschi e femmine comprese, adulti ed infanti; *un quarto di litro al giorno*.

Per altre vie, con diversi computi, arriviamo a risultati non molto differenti: calcolando a 7 *milioni* il numero delle famiglie ital., e da 4 o 5 persone ogni fuoco, supponendo che tre sole di *queste bevano vino*, ne conseguirebbe che la produzione nazionale provvede di circa 140 litri a testa per 365 *giorni*; *meno cioè di mezzo litro* al giorno. Ma poichè nelle città e nelle borgate una parte della popolazione *beve più del necessario, si riduce* a ben poca cosa il vino disponibile per le classi rurali. Le inchieste dicono appunto come in talune regioni, fino a pochi anni or sono, non si bevesse quasi vino: circa un litro alla settimana pei *braccianti* d'Alta Italia; 5 litri per gli operai dell'Italia Meridionale (Ann. Stat 1886-1890)

Nè il consumo è di molto aumentato presentemente e ben lo sa chi vive o *frequenta* il contado, perchè il vino è una merce quasi di lusso; si paga infatto alla cantina dalle 30 alle 40 lire nelle mani del produttore e negli spacci delle poche cooperative non si può avere a meno di 40 o di 50 centesimi il litro.

In Italia dunque, contrariamente a quanto si crede, si beve molto poco, anzi troppo poco.

Lo sosteneva Gabriele Rosa parecchi anni sono, e ancor oggi è lecito affermarlo che la pletora del vino italiano è molto lontana.

L'ACQUA IN ITALIA

Recenti inchieste hanno concluso che in Italia l'acqua — così detta potabile — è mediocre o cattiva in circa 1880 comuni, situati per la maggior parte nell'Emilia, in Sardegna, nelle Puglie e nel Veneto e con una popolazione di oltre dieci milioni abitanti.

Vedi note e notizie in terza pagina

Cronache provinciali

Buia

Circolo Agricolo

23. *(Iri)* — Da vario tempo si parla dell'istituzione d'un circolo agricolo. Ieri finalmente ci fu recapitata la seguente circolare:

«Invito la S. V. ad intervenire all'adunanza, che si terrà in municipio *il giorno di domenica 24 marzo 1907* alle ore 4 pom. per deliberare sulla istituzione di un *Circolo Agricolo*.

«*L'argomento* è di vitale importanza pel nostro paese e la S. V. vorrà quindi intervenire alla riunione e procurare l'intervento degli amici e conoscenti e di quanti hanno a cuore il miglioramento della nostra produzione agricola».

Dall'Ufficio Municipale

Firmato il Sindaco ff.: *Tondolo*.

Speriamo che molti accorreranno ad un' adunanza così importante e che questa benefica istituzione sia fin d'ora un fatto compiuto.

Cividale

Locanda sanitaria

24. — Alle 12 d'oggi, con tutte le formalità prescritte dalla legge pellagrologica, presso la cucina della Casa di Ricovero, venne aperta la «Locanda Sanitaria». Il numero degli inscritti oltrepassa la trentina.

Crisantemi

Oggi dopo lunghe sofferenze, a soli 20 anni, è mancato alla famiglia Zanetti Vittorio fu Antonio. Condoglianze.

Altro decesso

E' pure mancato ai vivi Urtovig Giuseppe d'anni 97, scrivano privato; uomo gioviale e servizievole. Sentite condoglianze alla desolata famiglia.

Per la dignità professionale

Il *Forumjulii* di ieri parla di un *accordo fra Sanitari per disciplinare* la tariffa delle competenze per visite, e così togliere quel poco dignitoso *spettacolo di una concorrenza* indecorosa, che in passato esisteva anche fra quella nobilissima classe di professionisti.

Noi speriamo che i signori *Sanitari* si trovino perfettamente d'accordo almeno in questo argomento, e lo auguriamo di cuore, ma dobbiamo francamente dire che abbiamo già sentito campane che poco rispondono al favorevole accoglimento del trafiletto del *Forumjulii*

In ogni modo *prima di esporre* il nostro parere, faremo in modo di sentire il tenore di altre campane ancora, nonchè delle voci della *tariffa*

Cucina economica

Durante l'anno 1906 la Cucina della C. di R. ha confezionato 42553 razioni di minestra, corrispondenti ad ettolitri 44 e 553 litri.

La "Favorita,,

Sono incominciate le prove dei cori ed a quanto sembra la prima rappresentazione *avrà luogo l'ottava di pasqua*.

Biblioteca popolare

Un altro centinaio di volumi vennero di recente offerti alla biblioteca poplare.

Latisana

Il tram Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana si farà.

24. *(g. c.)* — Grazie all'opera indefessa di un *Comitato* di *Sindaci* e Delegati di Comuni del Basso Friuli, hanno omai aderito alla costruzione della linea *tramviaria Udine-Mortegliano-Rivignano*-Latisana 12 Comuni dei 13 che sarebbero maggiormente interessati. La maggior parte ha votato in Consiglio l'ordine del giorno dei Delegati 26 novembre 1906; altri, fra i quali Latisana, si sono impegnati per mezzo della Giunta e dei Delegati, salvo l'approvazione del Consiglio.

Non vi manca che *Rivignano*; ma noi speriamo che anche questo Comune finirà col piegarsi dinanzi alla necessità, per non vedere la linea passare fuori del suo territorio

Ai signori abbonati

che a noi si rivolgono, per giustamente protestare contro il ritardo quasi quotidiano con cui il nostro giornale viene loro recapitato, rispondiamo: abbiamo fatto rimostranza alla Direzione delle Poste per il fatto da *noi stessi* constatato ed abbiamo avuto assicurazione che si appureranno le cause.

Comunque, preghiamo *i nostri* abbonati a volerci cortesemente informare se il fatto dovesse ripetersi.

L'Amministrazione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 25, S. Annunziata.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

25 marzo 1511. — Il nemico al sabato di sera tentò il maggior colpo per offendere la rocca (Savorgnano, Lettere, p. 48) (Segue)

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gottardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

(Vedi n. 65 e seguenti)

Il povero Giacinto aveva le sue grandi simpatie per Trieste, dove, mi diceva, che aveva sempre avuto le migliori artistiche soddisfazioni ed era stato anche *colmato* di *regali di valore*, tra i quali, di una targhetta d'oro che quando me ne parlava non aveva più.

Nel 1879 in quaresima all'*Armonia* di Trieste compariva una sua nuova commedia, seria del più *ampio* e puro concetto: *I oci del cuor*.

Sentendola, ed anche leggendola soltanto, *non si resiste* alla *commozione* che ne scaturisce.

In essa sono parecchi poveri vecchi.

Ma i vecchi in *Goldoni brontolano* per rozzezza di temperamento. Quelli di Gallina piangono e fanno piangere di *dolore*.

La protagonista è cieca. E' tuttavia pronta alla celia, all'*arguzia*; ma quelle celie e quelle *arguzie straziano*.

I congiunti si studiano darle ad intendere che sia *ancora* ricca, mentre la famiglia vagella invece nella miseria, e ciò perchè non s'accorga ella che di quella *miseria* la causa è stata un figlio di lei, già morto, con false speculazioni di commercio, e perchè in lei *non si offuschi* la intemerata memoria di colui, che, pittore egregio, era stato il suo prediletto

Ma l'amore de' suoi *illumina* la infelice: «Anca se non ghe fusse el sol, «ve go atorno tuti vualtri, e l'amor «xè el sol e el tepido dell'anima».

Il comico scintilla qua e là nel dramma, in cui l'analisi psicologica giunge al sommo *grado*.

C'è un figlio, dai capelli già tutti bianchi; c'è un *vecchio* servitore, che ha dovuto entrare all'*Ospedaleto* e nelle ore di libertà si trascina in visite alla casa degli *antichi padroni*, fingendo con la cieca di essersi allogato in vece presso un suo figliolo; c'è una nipote, ch'è *un raggio di sole per la nonna*, e cela in cuore la mestizia di un soave amore contrariato.

Lo spettatore i *personaggi* conosce subito al primo atto, e le scene si seguono con interesse, con ansia, con angoscia *crescente* sino alla fine.

Ma la cieca non si lascia a lungo ingannare.

Ci vede, con gli occhi *del* cuore ci vede.

Le *nozze* contrastate della nipote, glieli aprono. — «No xe miga i orbi «che no ghe vede, ma i sempi».

E venuta a conoscenza della cruda realtà, sorridendo ancora a tutti: — «No me stè a compianzer. Anzi qua subito — esclama — sarè ben i oci, «che vogio dirve una cossa a scuro... «Tegnili stropai, saveu! E adesso scor«dere per *un momento el sol*, i colori, «tuto; figureve de essar avezzi a sta «oscurità, e dixeme se no sentì più «*tenerezza* l'uno per l'altro; se no «vedè che l'oscurità se ilumina de una «luse più bela del sol! — Tegnili «stropai, saveu! — Ti, Adele, no ti «vedi istesso el to Stefano? Ti, Piero, «no ti vedi to mama, come mi vedo «to fradelo, come che mi vedo i to «cavei bianchi? . . . .
«. . . . .
«E adesso spalanchè pur i vostri oci, «e se mi no posso farlo, no bidè, chè «ghe vedo istesso... tanto da coreghe «drio a *mia sorela e da farghe le ga*«lorigole».

I oci del cuor, tradotti in italiano dallo stesso Gallina non perdettero della loro naturale patetica freschezza e furono giudicati un capolavoro anche nella nuova veste.

Scritti per Marianna Moro Lin, che ne era entusiasta, *furono* l'ultima commedia da lei recitata a Verona, e si vuole che nei deliri dell'agonia la poveretta ne parlasse *sempre*.

Nel 1881 poi, quando usciva il terzo volume delle opere di Gallina, egli da Venezia lo offriva «alla illustre Città di Verona, la quale aveva dato degna sepoltura a Marianna Moro Lin, grande attrice del teatro veneziano, e tributate splendide onoranze alla sua memoria, ottenendo riconoscenza dall'arte e plauso da ogni cuore gentile».

(Continua)

CURIOSITÀ

Navigazione aerea.

Sono in costruzione in Inghilterra ben cinque palloni aeroplani, che si dicono *di sicuro esito*. Uno di essi percorrerà l'aria con la velocità di 16 a 18 miglia all'ora; e un'altro con quella di 22 miglia.

La fillossera distrutta?

Il Signor Gehr, farmacista di Worzburg (Germania) pare abbia trovato il modo di distruggere la fillossera mediante l'elettricità. Presto ne renderà noti il processo e i risultati.

L'agitazione dei falegnami e delle cotoniere

Il corteo per la città. - Riunioni alla Sala Cecchini - Quattordici falegnami vanno a Milano.

Il Comizio di sabato

Sabato sera, alla Sala Cecchini, i falegnami tennero un altro Comizio che fu breve ma in compenso imponente.

La vasta sala era affollatissima, tutti gli scioperanti falegnami erano convenuti e si notavano un'infinità di operai delle altre categorie di mestiere.

Parlò prima Bellina, nominato Presidente del Comizio, il quale reputò *inutile fare la cronaca degli ultimi avvenimenti* poichè i giornali ne diedero ampi resoconti.

Rilevò però che certa stampa, che l'oratore definì «gialla» ha sempre falsata la verità in quanto rifletteva l'agitazione dei falegnami e con copia d'argomenti suffragò il suo asserto.

Seguì l'avv. Driussi che pronunciò *uno dei suoi soliti* smagliantì discorsi.

Si compiacque della splendida prova di solidarietà offerta dai *falegnami*, affermando esser ciò buon indice della coscienza del proletariato udinese.

Venendo a parlare della questione dell'arbitrato, l'avv. Driussi fece emergere la testardaggine dei *padroni* nel negare il riconoscimento della Camera del *Lavoro, mentre proprio essi*, i padroni, hanno conto forme di Leghe, di Camere di Commercio, e possono fare tra di loro dei «trust» a totale loro vantaggio. Il negare dunque il riconoscimento delle Leghe attorno a cui si stringono i lavoratori è indizio della più supina *ignoranza* da parte dei proprietari, la prova più eloquente che essi non *seguono le idee moderne*.

Dimostrò eloquentemente, spesso interrotto dagli applausi, che non sono vere le asserzioni dei giornali sostenenti che si tratta di uno sciopero politico.

Concluse, dopo aver sollevato la più viva ilarità *commentando le lettere* pubblicate in un manifesto e dirette dai padroni alla *Commissione, affermando* che in virtù dell'improvvisato laboratorio in Sala Cecchini, della pronta occupazione di parte degli operai a Milano che dovranno partire nel domani, i padroni finiranno col riconoscere di aver torto e cederanno alle legittime richieste dei falegnami, riconosciute eque e giuste dalla maggioranza dei cittadini.

Chiamò ridicola la *minaccia* dei proprietari di ritenere licenziati pel giorno 26 tutti gli operai che non si presenteranno al lavoro pel semplice fatto *che gli operai non si sognano di andar .. a lavorare.*

E chiuse fra *gli applausi* inneggiando alla solidarietà della classe *lavoratrice* che finalmente *alza la fronte* per chiedere — dopo *tanti* secoli di asservimento — quello che spetta a chi *lavora e produce*.

Il *Comizio* si sciolse nel massimo *ordine* e gli agenti di P.S Carabinieri, Commissari e Delegati se ne andarono a casa *senza* che la loro presenza fosse quasi avvertita.

Il corteo delle cotoniere

Benchè fosse stata *fissata* per l'una pomeridiana la riunione in Sala Cecchini, le operaie del Cotonificio Udinese, *un centinaio* circa, entrarono in città da porta Anton Lazzaro Moro, poco dopo suonato il *mezzogiorno*

Esse s'erano disposte in colonna, due per due, e cantavano l'Inno dei lavoratori e il noto versetto:

Coraggio o popolo,
Noi siam fratelli
Enrico Ferri
Trionferà.

La giornata era veramente splendida, favorita da un bel sole promettente, e quello sciame di ragazze fiorenti di vita e di salute, dalle vesti variopinte e chiassose, attiravano l'attenzione dei cittadini che numerosi circolavano per le vie e di quelli ch'erano nelle case, che si affacciavano ad osservare.

La colonna, sempre al canto dell'Inno di Turati e di altri versetti, per Via Francesco Mantica, Mazzini e Palladio, giunse in Mercatovecchio.

Notiamo che nessuna guardia di P. S. nessun agente *dell'ordine* era stato mandato al seguito delle operaie, le quali senza commettere alcun atto men che corretto attraversarono Piazza Vittorio, infilando poi Via della Posta.

Quando la colonna giunse davanti al negozio Sbuelz, le operaie cominciarono ad acclamare l'on *Girardini* con entusiastiche grida di evviva.

Davanti agli uffici della *Patria del Friuli* le operaie emisero delle grida ostili. «Abbasso la Patria!» Abbasso!»

La colonna quindi piegò per Via Felice Cavallotti e giunse in Sala Cecchini.

Altre operaie, a gruppi, arrivarono in Sala, di maniera che verso *il tocco*, essa era completamente gremita.

In attesa dell'avv. *Cosattini* e di Giovanni *Bellina*, le operaie cantavano a squarciagola l'Inno dei lavoratori ed altre canzoni. In sala v'erano anche moltissimi operai falegnami, convenuti per salutare i compagni che alle 5 dovevano partire per Milano.

Quando entra in *Sala* l'avv. *Cosattini*, scoppia un lungo, fragoroso applauso e grida di evviva *Cosattini*.

Identica dimostrazione di simpatia *viene fatta* al Bellina quando arriva al *tavolo* della presidenza.

A questo punto l'avv. Cosattini ci fa sapere che nessun giornalista è ammesso ad assistere alla riunione, avendo questa un carattere assolutamente privato. E noi, ossequienti al desiderio, ce ne andiamo.

Che cosa è stato deciso

La riunione durò quasi due *ore* e ci consta che si venne a questa conclusione: di non proclamare, almeno *per ora, lo sciopero generale*, e di costituire la Lega di resistenza fra le operaie *di* entrambi gli Stabilimenti del Cotonificio Udinese.

Finita l'assemblea, le operaie precedute da una bandiera rossa, si mettono in colonna, sempre cantando.

In Via Felice Cavallotti c'è uno straordinario apparato di forza: carabinieri, *guardie* di P. S. *in divisa* ed borghese si *scorgono* numerosi. Sono tutti agli *ordini* del Vice Commissario dott. Contini il quale fa sapere alle *dimostranti* che non permette loro di entrare in Via della Posta per giungere in Piazza Vittorio Emanuele.

Perciò la colonna marcia per Via Cavallotti fino a Piazza Garibaldi.

I tre squilli!

Le operaie, sempre cantando l'Inno dei lavoratori, giungono al Palazzo delle Scuole Tecniche. In *quel* momento possiamo calcolare che le operaie sono *oltre un migliaio*, di *più* vi sono tutti i falegnami e centinaia di operai degli altri mestieri unitisi alle cotoniere.

Su richiesta di una donna che fa parte della Commissione delle operaie, il vice Commissario permette che si faccia un giro attorno al monumento di Garibaldi.

E così la colonna, cantando il fatidico *inno passa davanti alla statua* dell'eroe.

La colonna poi tenta dirigersi verso la farmacia Zuliani per passare in Piazza dei Grani, ma il Vice Commissario non ne dà il permesso.

Succede un parapiglia. La folla viene spinta di qua e di là, avviene *una* confusione indescrivibile.

Si ode uno *squillo di tromba*, poi un altro ed un altro ancora.

Il Vice Commissario fece dare il segnale e gli agenti della forza pubblica ottengono che la folla delle dimostranti si sparpagli per la piazza.

Ma l'ordine della Polizia non ottiene grande effetto, poichè quelle duemila e più persone tornano ad unirsi ed a formare *due grosse colonne*.

Tutti son *fermi nella* vasta Piazza che presenta un aspetto veramente imponente. Ad un certo momento il il Vice Commissario, i delegati Minardi e Pisani e moltissimi Carabinieri infilano Via Rivis per entrare in Poscolle.

E la folla dietro, di corsa

La confusione è *enorme. Via Poscolle* in breve *viene gremita* al punto che il Tram di Porta Venezia deve arrestarsi davanti all'Albergo Roma.

Qui il Vice Commissario tanto per far qualche cosa, ordina che la bandiera rossa venga ritirata.

L'ordine è *assoluto* e *non* ci sono eccezioni.

Il buon senso *friulano non si smentisce*, poichè un giovane operaio, bruno e simpatico, *s'impegna* col vice Commissario di portar via vessillo rosso che pel dott. Contini rappresenta chissà quale pericolo.

La colonna si rimette in marcia verso il Ponte Poscolle che per ordine del Vice Commissario viene sbarrato dai Carabinieri e dalle Guardie.

Questa disposizione *non sappiamo* proprio perchè *venga* data. O dove doveva andare tutta quella massa di popolo?

Infatti, dopo una decina di minuti gli agenti tutti lasciano il ponte e procedono verso via *Cavour*, il *di cui* sbocco è costudito dal delegato *Minardi* e da parecchie guardie.

La colonna piega per via *Paolo* Canciani, Piazza S. Giacomo e per Via Rialto giunge in Piazza Vittorio e si ferma davanti al Palazzo Municipale.

In un attimo tutta Piazza Vittorio è occupata da una folla di operai ed *operaie* che si urtano e si *stringono* da ogni lato.

Sotto la Loggia v'è la *Banda del* 79° Fanteria che sta svolgendo il solito concerto domenicale.

Inutile dire che da quella massa straordinaria di lavoratori ed operaie sale il canto dell'Inno di Turati.

La partenza di 14 falegnami alla volta di Milano

Fattosi largo *tra la folla* che si stringe specialmente nello spazio fra *la Loggia* e il *Caffè* Dorta, ai piedi della Riva del Castello, Giovanni Bellina riesce ad ottenere un relativo silenzio. Ne approfitta per invitare tutti gli operai a recarsi in Castello a salutare i falegnami i quali anzichè piegare la fronte alla testardaggine capitalistica, *sevanno a lavorare* altrove.

Le parole del Bellina vengono salutate da un uragano di applausi e da grida di evviva.

E la salita al Castello incomincia.

Sul cimiero del pozzo che sta in mezzo all'ampio piazzale vediamo issata la bandiera rossa che il Vice Commissario Contin *fece allontanare* dalla testa del corteo in Via Poscolle.

In un attimo il *Piazzale* è *gremito* di operai ed operaie. Dall'alto dello scalone del Castello ammiriamo per la *millesima* volta lo splendido panorama che offre la pianura circostante e termina lassù, *contro i monti* della Carnia, sulle di cui vette la bianca neve ancor s'indugia.

Quando tutti gli operai ed operaie si trovano nel Piazzale, Bellina sale la gradinata e si ferma sul primo pianerottolo seguito da alcune operaie del *Cotonificio che portano* la bandiera rossa.

E rivolto alla folla sottostante, Bellina dice:

Proletari! Voi siete qui convenuti a compiere un atto nobile e generoso. A salutare cioè i vostri compagni falegnami che fra un'ora partono per Milano.

Poco fa, quando finì il vostro convegno in Sala Cecchini, la Polizia vi impose *di seguire* una data via, che voi avete percorsa. Ma ad un certo punto, la Polizia che non sa frenare i suoi istinti di prepotenza, commise uno dei suoi soliti atti contro quattro donne, sciogliendole e facendo allontanare una bandiera.

A queste prepotenze *voi rispondeste* degnamente col venir qui compatti a dare l'addio e la stretta di mano ai lavoratori che vi lasciano.

Ma siccome non è opportuno che tutte le cotoniere vadano alla stazione ad accompagnare i partenti, così invito queste a tornarsene tranquille alle loro case.»

Le parole del *Bellina sono accolte* da applausi e da *grida* di evviva. Gran parte delle donne, sempre cantando l'Inno dei lavoratori riprende il ritorno scendendo la riva del Castello.

Fatto l'appello dei 14 falegnami *scelti per Milano*, su *richiesta dell'Umanitaria*, Bellina e Libero Grassi consegnano loro 5 lire per *piccole* spese durante il viaggio. Il biglietto era già stato staccato alla stazione.

I partenti *vengono* allineati sotto il porticato del Castello: taluni tengono *in mano* la *valigia* colle vesti e con attrezzi del mestiere

Eseguite le ultime *formalità*, Bellina chiama gli operai in una stanza dell'ex sede della Camera del Lavoro, in cui egli dà loro le ultime istruzioni per il viaggio e sul modo di presentarsi all'*Umanitaria* di Milano.

Popo dopo i partenti escono e

si forma un nuovo corteo

che si dirige verso la stazione.

Precedono i 14 falegnami partenti, due per due, in *colonna*, *seguiti da* un'immenso numero di operai d'ogni mestiere e *molte operaie* del cotonificio rimaste *anch'esse* per accompagnare i compagni che lasciano Udine.

La lunga colonna scende la riva del Castello e attraversa Piazza Vittorio *al canto* dell'inno turatiano

In quel momento, lo spettacolo che offre la Piazza è *imponente* e *ci fa ricordare* lo sciopero generale scoppiato a Udine dopo l'esito *delle ultime* elezione politiche.

La *colonna* si dirige cantando per Via della Posta e giù verso Via Aquileia. I partenti sono salutati lungo *il percorso* dai loro compagni di lavoro.

Taluni si scambiano strette di mano, baci ed abbracci, offrendo uno spettacolo che commuove.

Questi falegnami udinesi *hanno* davvero dato prova meravigliosa di coscienza, di resistenza e di solidarietà.

Questo fatto dell'abbandono del luogo *natio* è il più eloquente degli *esempi* !..

In via Aquileia, di fronte al palazzo Perusini, gli operai scorgono l'avv. Emilio Driussi. Cento voci si alzano gridando evviva Driussi e *cento mani* alzano il cappello.

L'avv. Driussi risponde al saluto dei partenti con un cenno della mano.

Viene improvvisato e si canta lungo il *percorso*, il seguente versetto:

Se va a Milan, se va a Torin
Senza Sello e Serafin...

La colonna, sempre al *canto* dei versetti *inneggianti* a Ferri e alla libertà, *giunge* sul Piazzale della Stazione.

Le cotoniere si riversano nell'atrio *ma* il Vice Commissario ordina loro di uscire.

Nella sala d'aspetto, mentre *Libero* Grassi e Bellina staccano le richieste, soltanto i quattordici *operai in partenza* vengono fatti *entrare*.

Il *corridoio* che mette alle sale è custodito dalle guadie e dai carabinieri, onde non avvengano confusioni.

Entrano solo i parenti, fra cui notiamo delle donne, dei falegnami che *vanno a Milano*, per *gli ultimi saluti*.

Finalmente giunge, coll'immancabile ritardo, il treno da Pontebba e i quattordici falegnami, salutati da Grassi, da Bellina e da qualche altro salgono nelle vetture.

E quando il treno parte, i falegnami intuonano l'Inno dei lavoratori al quale rispondono con evviva e agitando i fazzoletti, tutti *gli* operai che si erano fermati lungo il Viale che dalla Stazione conduce a *Porta Cussignacco*.

Poi la folla lentamente rientra in città e si scioglie senza che avvenga alcun incidente.

I nomi dei partiti

Perini Nicolò — *Fioreani Giuseppe* — Narduzzi Pietro (gerente del *Lavoratore Friulano*) — Mini Giuseppe — Molaro Rodolfo — Carlini Gio. Batta Missio Pietro — Del Turco Giuseppe — Nadali Vittorio — Toffoloni Giuseppe — Ricamati Lodovico — Meer Ugo — Pelizzari Giovanni — Bertolini Virginio.

La "Patria„ e gli infermieri

Riceviamo

Leggo nella *Patria del Friuli* del 20 c. N. 68 un articoletto in cui si accusa gl'infermieri dell'Ospitale di Udine di indisciplina e, *come rimedio* unico si suggerisce a quella Direzione ed *Amministrazione di purgarsi* dagli elementi eterogenei e di liberarsi dalle pastoie delle leghe.

Dubito che i fatti esposti in tale articolo corrispondano al vero, ad ogni modo assicuro l'articolista che altrove bisogna ricercarne le cause che non siano le pastoie delle *leghe*.

Chi scrive, da diversi *anni* compie la difficile e pietosa *missione* dell'infermiere e pur avendo fede socialista ed essendo fautore unico di una lega infermieri (non per colpa sua ora disciolta) ha la coscienza di aver sempre fatto il *proprio* dovere, tanto vero che i superiori non certo teneri per leghe e socialismo, lo elevarono *all'ufficio* di Capo infermiere.

Le cause vanno piuttosto *ricercate* nei miseri stipendi, negli orari impossibili e nel pessimo trattamento che agli infermieri viene fatto in confronto delle altri classi di lavoratori, quindi per naturale conseguenza, nella nostra classe non si accolgono che i rifiuti di altre classi operaie.

A far l'infermiere secondo le esigenze moderne è necessario avere un'istruzione generale un po' elevata ed un'istruzione *tecnica* particolare; perciò anzichè vane discussioni ed articoli di giornali privi di senso sarebbe *meglio che* tutti lavorassero per migliorare le condizioni economiche e morali degli infermieri; allora soltanto l'articolista della *Patria* potrà pretendere disciplina e l'esatto adempimento dei propri doveri da questi *paria* del lavoro che si chiamano *infermieri*.

Dev. Ermacora Pietro

S. Daniele 22 marzo 1907.

Assemblea della Società agenti

L'altra sera, in assenza del presidente sig. Moro, ne assunse le funzioni il vicepresidente sig. *Reccardini*, che comunicò l'esito soddisfacente della scuola serale di contabilità e riferì in merito alla compilazione delle norme per il contratto di locazione d'opera *degli* agenti da parte della locale Camera di commercio.

Passò quindi al rendiconto economico 1906 ed al bilancio chiuso *al* 31 dicembre con un *patrimonio di lire* 104627,84.

Dopo qualche raccomandazione e qualche schiarimento in merito all'assegnazione dei singoli fondi, il rendiconto *venne* approvato ad unanimità, con un plauso rivolto alla direzione dal sig. Zavagna a nome dei *soci*.

In fine, passatosi alla nomina di cinque consiglieri e di tre revisori, riuscirono eletti a consiglieri i signori Tonini, Griffaldi, Palmano, rag. Quarina e Cescutti Silvio e a revisori dei conti i signori Omet, Dorotti e rag. *Migliorini* Aurelio.

Una rettifica

Riceviamo:

Signor Direttore,

l'amico Grassi — con il quale ho avuto il piacere di cenare ieri sera — non si è mai *sognato* di schiaffeggiarmi, come asserisce il *Gazzettino* di oggi.

La cosa è minima, e non merita d'essere rilevata; tengo però a chiarir la faccenda per la cronaca se non per la storia!

Cordiali saluti.

Udine, 25 marzo 1907.

Guido Buggelli.

Spedizioni per Schio

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«*Dal 24 al 30 andante* sospesa ac-«cettazione merci piccola velocità carro «completo escluse privative per Schio «e loco linea Torrebelvicino»

Pel trasporto dei legnami

In seguito a nuovo reclamo *della* Camera di Commercio il Direttore generale delle ferrovie inviò sabato sera alla *Camera* stessa il seguente telegramma:

«*In via* eccezionale autorizzata for-«nitura carri specializzati Udine Carnia «Moggio Pasian Schiavonesco anche «per tutta ventura settimana.

Bianchi».

Per la grande lotteria di beneficenza

Un telegramma diretto al Comitate questa mattina, annuncia che il ministro della P. I. on. Rava ha fatto spedire al nostro Sindaco una splendida valigia di pelle, quale dono suo particolare per la lotteria di beneficenza che *avrà luogo* prossimamente e che si prevede veramente grandiosa e degna delle generose tradizioni di Udine.

IL CONCERTO MUGELLINI AL TEATRO SOCIALE

Coloro che conoscono le *condizioni* della cultura musicale della nostra città non si sarebbero certamente a-*spettati che un concerto* di solo piano dovesse destare l'interesse che ha destato il trattenimento di ieri sera al Teatro Sociale. Ricordando specialmente certi caratteristici teatri vuoti, ai quali concertisti pur di valore in tempi non lontani fecero sentire meravigliose esecuzioni, vi era *ragione* di dubitare che anche al sig. Bruno Mugellini, *benchè assai noto ai* pochi studiosi della musica, tra noi, fosse riservata una simile *accoglienza*.

Invece il mondo cammina, si capisce, anche qui; e ieri sera un uditorio numeroso ed eletto al concerto, si deve arguire che abbia preso vivo interesse a questo avvenimento artistico, e per l'attenzione prestata allo *svolgersi* del concerto e *per gli applausi prolungati* onde meritamente salutò la fine di ogni singolo pezzo.

Il *sig.* Mugellini, lo diciamo subito, si dimostrò ottimo interprete e validissimo esecutore, artista serio e coscienzioso e valente concertista: ma *forse più quello che questo E diciamo* così perchè egli non ricerca *soltanto* l'effetto nel pubblico, ma, e *nella scelta* dei pezzi, e nel modo di eseguirli, vuole dare un'esecuzione artistica nel vero senso della parola.

Nello svariatissimo programma, che *andava* da Bach a Liszt, da Beethoven a Martucci, il Mugellini ebbe campo di manifestare tutta la larghezza della sua cultura, tutta la adattabilità della sua intelligenza; perchè seppe *mettere* in evidenza con pari efficacia le caratteristiche qualità dello stile dei divini autori.

Egli ci diede una sobria e *veramente* classica interpretazione della *Toccata e fuga in re minore* di Bach, trascritta dall'organo per piano *dal* Tauris, e inappuntabilmente seppe rendere la sonata quasi fantastica in «mi bemolle» di Beethoven

Egualmente bene il prof. Mugellini sonò la parte romantica del programma: Schumann e Chopin.

Il tocco ora delicatissimo ora robustissimo e l'obbedienza perfetta della mano ad ogni sfumatura del pensiero gli permettono di ottenere incantevoli effetti anche in composizioni di non grande sviluppo come nel *oisean prophète* e nella fine della favola dello Schumann; mentre sensazioni *sorprendenti* egli è riuscito a farci provare col *Notturno* e collo *Scherzo* di Chopin.

L'ultima parte che comprendeva musica moderna, composizione dello stesso Mugellini, di Martucci e di Liszt è uella che forse impressionò di più il pubblico.

Il prof. Mugellini in questa parte forse più che nelle precedenti, diede prova di possedere qualità di pianista veramente *eccezionali: con una tecnica*, alla quale, specie sullo squisito pianoforte della casa Ortiz e Cusso di Barcellona, niente riesce impossibile, egli supera incredibili difficoltà con sorprendente disinvoltura ed ottiene varietà di suoni, ricchezza di colorito e quanti altri *preziosi requisiti* di *esecuzione* la sua ricca fantasia *gli* sa suggerire.

A noi non resta che congratularci coll'illustre concertista per la magnifica serata, di alto interesse artistico, che ci ha fatto passare, e un pochino anche col nostro pubblico che pare incominci ad apprezzare seriamente l'arte *musicale*. *W.*

I funerali del perito Zuccolo

Stamane alle ore 9 seguirono al nostro Cimitero i funerali del compianto perito Giovanni Zuccolo, del quale sabato narrammo, con diffusi particolari, la tragica fine.

Dalla cella mortuaria, (ove la salma venne trasportata ancor sabato, dopo le legali constatazioni) — con *accompagnamento delle sorelle Clotilde e Carolina* e del *nipote* Attilio — il funebre corteo, al quale partecipavano le sorelle, il fratello, i nipoti del defunto, nonchè moltissimi maestri delle nostre scuole elementari e vari amici di famiglia attraversò il triste campo della morte per formarsi nella chiesetta ove vennero celebrate le esequie dei defunti.

Fra gli intervenuti notammo il dott. Gardi e il dott. Doretti pel Comune, i signori Pagura e Valle per l'Ufficio dei Legati Comunali.

Quindi il mesto corteo accompagnò la salma fin presso una tomba acquistata dalla famiglia.

×

Abbiamo sentito parlare del povero Zuccolo, con sincero rimpianto, da quanti intimamente lo conoscevano.

D'animo buono e retto; d'indole mite, di carattere affettuoso, egli era amantissimo dei suoi cari, che or desolati lo piangono. *Per la madre* nutriva un vero culto d'affetto.

La famiglia del disgraziato giovane afferma positivamente che non altri motivi — all'infuori della nevrastenia, che evidentemente gli produsse un momentaneo squilibrio mentale, possono aver indotto il povero *Giovanni* al passo estremo.

Tale è pure l'opinione *di molti*, i quali intimamente lo conoscevano.

×

La cerimonia *funebre riuscì una*

spontanea e commovente dimostraziono d'affetto, tributata da parenti ed amici al giovane buono e affettuoso, all'integro cittadino.

Siamo costretti di rimandare causa l'esuberanza della materia, — corrispondenze da: Latisana; Paularo; Tolmezzo; Moggio; Buia.
I nostri corrispondenti ci tengano per iscusati.

CRONACHETTA POLEMICA

Il quasi-vescovo di Padova vuole la luce!

Il commento del *Crociato* alla sentenza contro mons. Pelizzo è un capolavoro insuperato di disinvoltura.

Secondo il *Crociato* detta sentenza è — *risum teneatis* — poco meno di un trionfo per quell'anima candida di Pelizzo! Sicuro: Pelizzo voleva la luce, tutta la luce; e la sentenza ammettendo le prove testimoniali, non fece che «assecondare le giuste domande» di quel santo uomo!

Che diamine! «*Fu principalmente per questo desiderio che fosse fatta piena luce* — scrive testualmente il *Crociato* — che mons. Pelizzo non potè prestarsi ad accomodamenti o transazioni, ritenendo che solo il tribunale potesse dissipare completamente le tante e così gravi accuse».

Luce, vuole messer Pelizzo; ed è appunto seguendo questa sua prepotente aspirazione alla luce *che cominciò* dall'opporsi energicamente dinnanzi alla Commissione pel Gratuito Patrocinio affinchè al prete Adami non venisse accordato il beneficio dei poveri!

Luce ancora chiedeva monsignor Pelizzo nell'atto di consumare il tentativo, disgraziatamente fallito, di addossare ogni responsabilità all'arcivescovo di Udine.

Alla luce anelava il Pelizzo, con l'altro tentativo di trasferire la responsabilità dell'omicidio colposo della monaca, sul cav. Della Santa. (A proposito, perchè il *Crociato* non ismentisce la esistenza della circolare da noi affermata nei giorni scorsi, e per la quale ogni responsabilità per la tragica morte della monaca, spetta esclusivamente al Pelizzo?)

E sempre perchè luce piena e completa sia *fatta*, nella conclusionale presentata dai suoi procuratori, si leggono queste testuali parole:

«*In via principale.* Porsi fuori causa, o quanto meno allo stato degli atti, assolversi il convenuto mons Pelizzo dalla osservanza del giudizio:

«*In via subordinata.* Respingersi le domande avanzate dall'Adami».

Insomma, come i lettori vedono, in tutta l'azione di Pelizzo prorompono insopprimibili un desiderio solo, un'aspirazione unica: la luce!

Come l'abate Maury, nel tragicomico episodio della rivoluzione francese, oggi, il buon Pelizzo, si lascierebbe appendere *à la lanterne* pur di fare.... la luce!

Biblioteca Comunale

Si avvisa il Pubblico che la Biblioteca, a norma dell'art. 2 del Regolamento, resterà chiusa dal 26 marzo a tutto il 7 aprile. Nello stesso tempo resteranno chiusi anche la Galleria Marangoni ed il Museo

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 17 al 23 marzo 1907

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	13
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	1

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Cojutti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Pietro Luis facchino con Teresa Disnan contadina — Erminio Feruglio falegname con Gemma Bulfone sarta — Antonio De Ros tessitore con Adalgisa Pravisani casalinga — Gilberto Graduri r. impiegato con Gemma Bodini civile — Umberto Del Piero imp. provinciale con Caterina Pari agiata — Giuseppe Celli meccanico elettricista con Ida Siciliani sarta — Giovanni Tiziani bandaio con Lucia Lepre sarta — Ermenegildo Trevisan operaio con Virginia Piccinato setaiuola — Angelo Vidussi operaio con Anna Lodolo casalinga — Arnaldo Malinverni cameriere con Teresa Schiffo sarta.

Matrimoni

Vittorio Degano operaio di ferriera con Maria Marin casalinga — Luigi Picco esercente con Melania Toffoletti casalinga.

Morti

Francesco Mansutti fu Paolo d'anni 87 agricoltore — Ubaldo Pitton di Santo d'anni 2 e mesi 5 — Giovanni Franzolini fu Gio. Batta d'anni 65 agricoltore — Adelaide Colautti-Brusadola fu Pietro d'anni 86 possidente — Elisa Meyer-Geiger fu Giovanni-Giorgio d'anni 75 civile — Elda Pantaleoni di Giuseppe di mesi 7 — Antonino Tedeschi di Luigi di mesi 7 — Elena Venuti-Sgobbino fu Gio. Batta d'anni 57 contadina — Ulisse Sandrin fu Giovanni d'anni 74 cocchiere — Domenica Molinaro-Tomat fu Natale d'anni 80 contadina — Ernesta Savani di Angelo d'anni 2 — Carlo Perusini fu Michele d'anni 50 muratore — Luigi Filigoi d'anni 31 agricoltore — Cristina Werberschütz di Enrico di mesi 10 — Lino Clienti di mesi 4 e giorni 21 — Angelo Zoratto fu Antonio d'anni 65 manovale — Angelo Watterweber di Angelo d'anni 18 boscaiuolo — Filomena Nazzi-Leschiutta fu Gio. Batta d'anni 50 contadina.

Totale N. 18, dei quali 7 a domicilio.

UN ALTRO SUICIDIO

Sessantenne che si appicca!

Sabato narrammo del suicidio del povero perito G. B Zuccolo e nel pomeriggio si sparse in città la notizia che un altro uomo, un vecchio sui sessant'anni, s'era tolta la vita appicandosi ad una trave in una stalla.

La notizia purtroppo era vera e il triste fatto era accaduto nella località Planis, nel molino della Ditta Hoche gestito dai Fratelli Vau, molino che le fiamme distrussero completamente durante il mese d'Agosto decorso.

Addetto al Molino e Pastificio in qualità di custode era da due anni certo Antonio Del Bianco, *ammogliato*, con due figli, ed abitante a S. Osvaldo.

Il Del Bianco però non andava che di tratto in tratto a casa sua, poichè dormiva in una stanza del fabbricato situata sopra le stalle.

Sabato la moglie del Del Bianco si recò al pastificio Vau per portare al marito la biancheria pulita onde ieri si fosse cambiato, ma non avendolo trovato cercò in tutti gli ambienti, il cortile ed i campi vicini chiamandolo per nome ad alta voce.

Invano. Le ricerche riuscirono infruttuose.

Entrata nella stalla, alla povera donna si presentò un ben terribile spettacolo: il marito penzolava da una corda attaccata ad una trave del soffitto!

La donna si mise a urlare disperatamente; accorse il contadino Angelo Magrini che abita in quei pressi il quale avvertì per telefono i Carabinieri di via Gemona della brutta scoperta e riuscì a convincere la del Bianco a ritornare in città.

Infatti ella si recò alla fabbrica Volpe ove lavorano i suoi due figli Guerrino e Maria per avvertirli della disgrazia loro toccata.

Il vice pretore avv. Rubazzer col medico dott Faioni furono sul luogo per le constatazioni di legge. Il medico dichiarò che il suicidio risaliva a 12 ore almeno.

S'ignorano le cause che trassero il disgraziato al triste passo.

Un grave incendio in una fabrica di fuochi artificiali

Il rinomato pirotecnico Fontanini ha la propria fabbrica di fuochi d'artificio e i depositi di polvere pirica fuori porta Gemona nei pressi dei casolari di Planis

Sabato sera, in uno dei tre baracconi costruiti parte in legno e parte in muratura, scoppiò improvvisamente il fuoco.

Come ben si può immaginare, data la qualità delle materie depositate, in un attimo i tre baracconi furono ridotti in cenere.

Ai pompieri, prontamente accorsi, nella più rimaneva a fare.

Il danno è di circa L 2000 non assicurato.

Anello smarrito

Ieri una signora percorrendo la strada da Via Villalta a Via Grazzano, smarrì un anello d'oro,

L'onesta persona che lo avesse trovato — tanto più trattandosi d'una cara memoria — riceverà competente mancia portandolo alla Redazione del nostro giornale.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Manon Lescaut

Il maestro Guarnieri

Come abbiamo annonciato, il direttore d'orchestra per la «Manon» che a giorni verrà rappresentata al Minerva, è il celebrato maestro Guarnieri, il quale ora dirige uno spettacolo d'importanza al teatro Garibaldi di Padova. Dal *Veneto*, giornale di quella città, togliamo l'articolo che segue giustamente lusinghiero pel valoroso maestro;

«Iersera «Favorita».

«Lo spettacolo si dava in onore del maestro Antonio Guarnieri. Sul quale, di conseguenza, si riversarono le feste maggiori e migliori del pubblico.

«Con le feste vennero i regali: la ricchissima spilla dell'impresa, il calamaio dorato della Zacconi, il servizio liquori del tenore Cecchi, il servizio fumatori delle signore Bosetti e Marchini ed alti oggetti di valore presentati dall'orchestra.

«Ed il maestro meritava bene tutte quelle attestazioni di stima e di simpatia.

«Guarnieri è il più giovane dei nostri direttori d'orchestra.

«E del suo valore ha dato, al «Garibaldi» come già al «Verdi» saggio magnifico.

«Prima di afferrare la bacchetta, Guarnieri era noto nel mondo musicale per le sue superbe qualità di violoncellista. Ed il suo passaggio dalla sedia di orchestra allo scanno di direttore venne affrettato dal caso.

«Se non erriamo il passo avanti fu compiuto nel 1902, durante la *tournée* di concerti orchestrali dell'attuale direttore del Conservatorio di Pesaro, maestro Zanella.

«Un bel momento lo Zanella dichiarò di volersene andare A salvare la posizione intervenne, senza indugi, il Guarnieri il quale diresse, con brillante successo, il primo Concerto alla Scala di Milano, facendo altrettanto, più tardi, al *Regio* di Parma, all'*Argentina* di Roma, al *Sociale* di Ferrara, alle *Muse* di Ancona, ecc.

«A *tournée* chiusa, Guarnieri scese dallo scanno per tornare, tranquillo, al suo strumento prediletto e che pure tante soddisfazioni morali e materiali aveva saputo procurargli.

«La bacchetta, però, finì per ritentarlo. E nel luglio del 1904, chiamato insistentemente dal Pozzali, si recava a dirigere uno spettacolo di importanza al teatro di Siena..

«Il debutto fu assai promettente e lusinghiero: l'abbandono del «violoncello» più che deciso

«Chiusa la stagione di Siena troviamo, infatti, il Guarnieri direttore-concertatore acclamatissimo a Cesena, a Venezia, Firenze, Brescia, ecc.

«In due anni e mezzo di carriera *tappe* splendide.

«*Da Padova passerà, molto probabilmente, ad Udine. Poi, forse, attraverserà* l'oceano per un'abbondante raccolta di oro americano.

«Il *Veneto* rende omaggio a questo giovane valentissimo ed augura volentieri che la sua carriera continui brillante e sopratutto rimunerativa».

La prima donna

Protagonista della *Manon* sarà la Signora Rizzini che cantò a Venezia nei giorni scorsi nell'opera *Fedora*. Ecco ciò che scrive di lei la *Gazzetta di Venezia*:

All'ultima recita di «Fedora» assisteva un pubblico affollato che salutò gli esecutori tutti con frequenti approvazioni. La protagonista signora Rizzini che si presentava per l'ultima volta nella stagione, ebbe speciali feste dal pubblico, che applaudì spesso la sua bella interpretazione. Ebbe omaggio di doni.

NOTE E NOTIZIE

Case distrutte da un incendio

A Cisoria e Miscogna (Domodossola) si è sviluppato un grave incendio che ha distrutto parecchie case. Un vecchio è rimasto abbruciato.

Un'intera frazione incendiata

Un incendio, di cui si ignorano le cause, ha distrutto la frazione di Planay, presso Lachambre. Venti gruppi di edifici sono rimasti distrutti. Una giovane di 17 anni, certa Maria Vinit, è perita tra le fiamme.

Il vaiuolo nero a Tolone

Telegrafano da Tolone alla *Petite République*: «Una epidemia di vaiuolo nero è scoppiata anche nella nostra città. Si sono segnalati in pochi giorni ben dodici casi, dei quali cinque seguiti da morte. Il sindaco e le autorità sanitarie hanno prese le opportune precauzioni per soffocare prontamente il morbo, e frattanto invitano la popolazione a farsi vaccinare.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

SCIARADA

Di profumo il mio secondo,
Sovra tutto sta il primiero,
De' suoi fior cultore eletto
Ebbe Euterpe nell' intero

—

Spiegazione della sciarada precedente:
CASTO-RE — CASTORE

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada precedente i signori: Fernando, città — Klist, idem — Ruggero Ferraro, idem, C. Serafini idem. A quest'ultimo spetta il promesso volume.

...

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte uno splendido volume di amena lettura.

IL LOTTO — Est. 23 marzo

VENEZIA	53	9	28	57	62
BARI	80	1	34	37	51
FIRENZE	1	58	59	14	16
MILANO	1	66	86	67	64
NAPOLI	70	40	58	62	41
PALERMO	86	19	12	35	11
ROMA	62	38	4	66	79
TORINO	9	73	12	72	65

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Monta equina

Cavallo di razza belga-caporetana di proprietà del sig. Giuseppe Mulinaris approvato dalla R. Commissione governativa.

La stagione di monta avrà principio il giorno 26 andante.

Le cavalle prenotate avranno la preferenza di turno.

Tassa fissa lire 25.

La madre, il fratello, le sorelle, i cognati i nipoti e i parenti tutti con l'animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

Giovanni Zuccolo

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 marzo 1907.

Mercato valori

[illegible]o di UDINE
CAMERA di CO[illegible] bb. dei cambi
Corso medio dei [illegible] 1907
dei giorno [illegible]

Rendita 3 75 0[0		102.60
» 3 1[2 0[0		102.06
» 3 0[0		72.—
		1305.50
Banca d'Italia		749.—
Ferrovie Meridi[illegible]		438.—
» Medite[illegible]		222.—
Socie'à Veneta		
Ferrovie Udine		505.50
» Meridi[illegible]		350.25
» Medite[illegible]	[illegible]0	490.75
» Italia[illegible]	3[4	346.25
Credito commer[illegible]		499.75
	5 0[0	501.—
Fondiaria Banc[illegible]	4 0[0	500.—
» Cass[illegible]	5 0[0	512.50
» »	4 0[0	505.—
» Istit.[illegible]	2 0[0	517.—
» [illegible]	vista)	
CAMB[illegible]		
Francia (oro)		100.05
Londra (sterli[illegible]		25 33
Germania (ma[illegible]		123 46
Austria (coro[illegible]		104.73
Pietroburgo (r[illegible]		—.—
Rumania (lei)		98.70
Nuova York ([illegible]		5.17
Turchia (lire [illegible]		22.77

Bollet[illegible]**rico**
[illegible]I UDINE
R. OSSER[illegible]rzo

	5.75
	11.3
Temperatura	0.4
	mm.759.29
Pressione me[illegible]	mod. 48.0
Umidità relat[illegible]	mm. —
Acqua caduta	
Vento domina[illegible]	
Stato del ciel[illegible]	[illegible]ro 8
Temperatura	4.6
Pressione m[illegible]	785.48
Temperatura	—0.1
Stato del ciel[illegible]	
Pressione: [illegible]	
Direzione ve[illegible]	8.05'
Leva sole or[illegible]	18.21'
Tramonto [illegible]	

Or[illegible]
Tr[illegible] a Udine

da Udine		S. T. R. A	
R. A. S.			
8.20	8.4[illegible]	8.50	9.5
11.15	11.3[illegible]	12.35	12.50
14.40	15.[illegible]	15.4	15.19
18.00	18.[illegible]	19.20	19.35

Udine [illegible] Bardusco